

SU RAI 2 AL VIA "THE UNKNOWN": IL NUOVO ADVENTURE GAME GIRATO IN CALABRIA

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO X • N. 129 • MARTEDÌ 12 MAGGIO 2026 calabria.live.news@gmail.com



IL GIRO D'ITALIA ARRIVA IN CALABRIA

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE

CLICCA QUI: [CALABRIA.LIVE](#) [CALABRIA DOMENICA](#)



LA CALABRIA VIVE LA CRISI CON UNA INTENSITÀ MAGGIORE MANCANO MEDICI DI FAMIGLIA E' UNA EMERGENZA EUROPEA

di **NICOLA A. PRIOLO**



CISL METROCITY RC
«PORTO DI GIOIA TAURO
HUB STRATEGICO
DEL MEDITERRANEO.
ORA UN PATTO SOCIALE
PER LO SVILUPPO»



**MORTI SUL LAVORO,
FENEALUI CALABRIA**
«NON POSSIAMO PIÙ TOLLERARE
CHE IL LAVORO SI TRASFORMI
IN TRAGEDIA»



HANTAVIRUS
IN CALABRIA ATTIVATO
IL MONITORAGGIO



GIUSI PRINCI
«LA PACE NON È SCONTATA»



MARILINA INTRIERI
IL PREZZO DELLA SPERANZA
TRA IMMIGRAZIONE ILLEGALE
E SFRUTTAMENTO UMANO



**AURORA DIVANNA E
ROCCO ANTONIO COMMISSO**
DUE CALABRESI NOMINATI
ALFIERI DAMATTARELLA

IPSE DIXIT



GIANLUCA GALLO Assessore regionale all'Agricoltura

Il settore agroalimentare calabrese è in crescita rispetto allo scorso anno. Già nella passata edizione di TuttoFood avevamo celebrato un appuntamento importante con uno stand rinnovato, ma quest'anno lo spazio è ancora più bello e luminoso. Si tratta di un grande sforzo da parte della Regione, anche dal punto di vista economico, ma è un investimento fondamentale per sostenere un sistema d'impresa che in questi

anni ha dato grandi soddisfazioni. Questo comparto ha trainato il nostro export, che è raddoppiato dal 2021 a oggi, vedendo come protagonista assoluto proprio il sistema agroalimentare calabrese. È una Calabria che si evolve e che cresce nei numeri e nei risultati, ma soprattutto nella mentalità. Accanto al sistema agroalimentare la Regione riesce a dare lustro al settore agricolo primario e all'enogastronomia.

**GLI STUDENTI
LA STORIA DI VIBO VALENTIA
E
LA BIBLIOTECA
LETTERARIA
DIGITALE
URBANA**

**Martedì
12
maggio 2026
Ore 10.00
Vibo Valentia
Sala dello Scrittoio di Vetro
dell'Università**

Partecipano:
Enzo Romeo
Eleonora Cannatelli
Mimmo Muratore
Giovani Interact
Giuseppe Lonetti
Michelangelo Miceli

La città è invitata a partecipare

LA CALABRIA VIVE LA CRISI CON UNA INTENSITÀ MAGGIORE

C'è un punto che il dibattito italiano continua a ignorare, e che invece dovrebbe essere la premessa di qualsiasi ragionamento serio sulla sanità territoriale: la crisi dei medici di famiglia non è un problema italiano. È un problema europeo. E la Calabria, come spesso accade, è la lente d'ingrandimento che mostra prima e più chiaramente ciò che altrove si tenta ancora di nascondere. Il Corriere della Sera racconta la carenza dei medici di base come un'emergenza nazionale, un fenomeno che riguarda pensionamenti, concorsi deserti, territori scoperti, pronto soccorso intasati. Tutto vero. Ma incompleto. Perché se allarghiamo lo sguardo di pochi centimetri oltre il confine, scopriamo che la stessa identica dinamica sta travolgendo Germania, Paesi Bassi, Belgio, Francia, e in forme diverse anche i Paesi dell'Est. È un'onda lunga, lenta, inesorabile, che parte da lontano e che oggi sta mettendo in crisi l'intero modello europeo di medicina territoriale. In Germania la chiamano Hausärztemangel, la mancanza strutturale di medici di base. Non un episodio, non un ciclo, ma una condizione permanente. Ci sono regioni dove un medico segue più di 1.400 pazienti, dove interi ambulatori chiudono perché nessuno vuole rilevarli, dove il 41% dei medici ha più di sessant'anni. Nei Paesi Bassi, considerati per anni un modello di efficienza, il 60% degli studi ha imposto una patientenstop: stop alle nuove iscrizioni. Un olandese su venti non riesce a



SANITÀ

La carenza di medici di famiglia è un'emergenza europea

NICOLA A. PRIOLO

trovare un medico. In Belgio, soprattutto nelle Fiandre e a Bruxelles, i medici "affogano nel lavoro", come scrivono i giornali locali: rifiutano cinque nuovi pazienti al giorno, le liste d'attesa si allungano, i pronto soccorso esplodono. In Francia, i déserts médicaux sono ormai una categoria politica: territori interi senza

un medico di base, cittadini costretti a percorrere decine di chilometri per una visita, pronto soccorso trasformati in ambulatori di emergenza permanente.

E allora la domanda è semplice: se tutta Europa vive la stessa crisi, perché in Italia continuiamo a raccontarla come un'anomalia naziona-

le? La risposta è scomoda: perché guardare l'Europa significherebbe ammettere che il problema non si risolve con un decreto, un concorso, un bonus, ma con un ripensamento radicale del modello di cura. E perché significherebbe riconoscere che la Calabria, oggi, non è un caso patologico: è un caso anticipatore. La Calabria vive la crisi europea con un'intensità maggiore, perché il suo territorio è fragile, disperso, difficile da servire. Ci sono aree interne dove un solo medico copre tre o quattro comuni, dove i pazienti superano quota 1.600, dove i pensionamenti non trovano sostituti, dove la guardia medica è un presidio eroico più che un servizio strutturato. E quando il medico di famiglia manca, il pronto soccorso diventa l'unica porta d'accesso. È così a Reggio, a Locri, a Polistena, a Crotona, a Corigliano-Rossano: accessi impropri che superano il 60% dei casi, attese interminabili, personale allo stremo. Non perché i calabresi "vanno al pronto soccorso per niente", come si sente dire con superficialità, ma perché non hanno alternative. È in questo contesto che arrivano i medici cubani. Non come un esperimento folkloristico, non come un vezzo politico, ma come una misura di sopravvivenza. Coprono turni nei pronto soccorso, sostengono reparti che rischierebbero la chiusura, garantiscono continuità dove il sistema non riesce



segue dalla pagina precedente

• PRIOLO

più a farlo. Non sono la soluzione, sono il sintomo. Sono la prova che la carenza è così grave da richiedere soluzioni straordinarie. E sono anche la conferma che la Calabria, da sola, non può competere con il resto d'Italia e d'Europa per attrarre medici: stipendi più bassi, carichi più alti, infrastrutture più fragili, territori più difficili.

E allora la domanda successiva è inevitabile: alzare gli stipendi basterebbe? La risposta è: aiuterebbe, ma non risolverebbe. Perché il problema non è solo economico. È organizzativo, culturale, professionale. Un medico di famiglia oggi è sommerso dalla burocrazia, isolato nello studio, schiacciato da un carico di pazienti insostenibile. Se alzi lo stipendio ma lasci intatto il modello, attrai qualcuno in più, ma non inverti la rotta. E rischi

di innescare una guerra salariale interna all'Europa: i Paesi ricchi attirano i medici dei Paesi poveri, e l'Est si svuota. È già successo: la Romania ha perso ventimila medici in dieci anni, la Bulgaria intere regioni. E allora arriva la seconda domanda: l'intelligenza artificiale può aiutare? Sì, ma non come scorciatoia. L'IA non sostituisce il medico, ma può liberarlo. Può togliere il 30-40% del lavoro ripetitivo: certificati, referti, promemoria, triage amministrativo, monitoraggio dei cronici, alert sui farmaci. Può diventare un assistente clinico, non un rimpiazzo. Ma se la usi come alibi per tagliare personale, peggiori il problema. L'IA è un amplificatore: rende più forte un sistema forte, e più fragile un sistema fragile. E allora qual è la soluzione? La verità è che nessun Paese può risolvere da solo un problema che è europeo.

Serve un piano comune, un "Servizio Sanitario Europeo Territoriale", un investimento condiviso sulla medicina di base, sulla formazione, sulla mobilità controllata, sulla digitalizzazione, sui team multidisciplinari. Serve un'Europa che non si limiti a finanziare ospedali, ma che costruisca reti territoriali, che sostenga le regioni fragili, che impedisca la fuga dei medici dall'Est verso l'Ovest, che renda la medicina generale una scelta desiderabile, non un ripiego.

E serve, soprattutto, una visione. Che dica ai giovani medici: "Non sarai solo. Non sarai schiacciato. Non sarai un burocrate. Sarai parte di una squadra, di un territorio, di un sistema che ti sostiene." Una visione che dica ai cittadini: "Il medico di famiglia non è un lusso, è il cuore del sistema. E noi lo difenderemo."

La crisi dei medici di fami-

glia non è un fenomeno locale: è la crepa attraverso cui si vede il futuro della sanità europea. E la domanda non è più "come tamponare", ma "come ricostruire". La Calabria, con i suoi medici che resistono, con i suoi pronto soccorso che reggono oltre il limite, con i suoi territori che non si arrendono, può essere il laboratorio di questa ricostruzione. Ma solo se smettiamo di guardarla come un'eccezione e iniziamo a vederla per ciò che è: la cartina di tornasole di un continente che deve reinventare la propria medicina territoriale.

E allora la frase finale è semplice, e vale per tutti: Non è l'intelligenza artificiale che salverà la medicina di famiglia. Sono i medici di famiglia che, con l'aiuto dell'IA e di un'Europa finalmente unita, salveranno la sanità pubblica. ●

FRANCESCO BIASI (FIMMG REGGIO CALABRIA)

Medici di medicina generale, il caos è servito

Da qualche giorno, a causa di problemi informatici a livello nazionale, si sono registrati numerosi disservizi negli ambulatori dei MMG con tempi dilatati e spesso anche impossibilità di erogare le ricette dematerializzate.

Ciò ha determinato un clima di tensione crescente con i pazienti perché ognuno, focalizzandosi sul proprio bisogno, non percepisce il maggior disagio del MMG che quotidianamente presta il suo Servizio Sanitario ad una moltitudine di pazienti dislocati su un territorio vasto con interventi effettuati anche presso il domicilio dell'utente.

Tutto ciò è stato determinato da interventi strutturali al sistema Tessera Sanitaria legati a necessarie esigenze di sicurezza informatica e tutela dei dati ma messi a regime sen-



za opportuni test preventivi di tenuta del sistema e senza doverosa ponderazione delle conseguenze in caso di malfunzionamenti. Temiamo che questo sia solo il primo di una serie di interventi imposti

dall'alto senza condivisione con le parti interessate e senza avere contezza delle conseguenze. La riforma pensata dalla politica per la medicina generale vorrebbe eliminare la figura dei medici di fami-

glia, che con i loro ambulatori coprono capillarmente tutto il territorio nazionale, zone disagiate comprese, e prospettano la figura di medici dipendenti che prestano servizio ad ore nelle Case di Comunità (in tutta Italia, al primo semestre 2026, risultano attive circa 660 Case di Comunità delle 1.038 previste dal Pnrr per coprire 7.854 Comuni da confrontare con gli oltre 35mila ambulatori esistenti).

Chi ne farà le spese? Ancora una volta i cittadini ed ancora una volta i MMG che con il loro impegno assiduo e costante hanno, almeno sin ora, rappresentato i primi attori per l'attuazione ed il primo baluardo a difesa dei principi costituzionali di universalità, equità ed uguaglianza sanitaria. ●

(Segretario Fimmg
Reggio Calabria)

MORTI SUL LAVORO, MACCARONE (FENEALUIL CALABRIA)

«Non possiamo più tollerare che il lavoro si trasformi in tragedia»

Ogni incidente mortale rappresenta una sconfitta per la società, per le istituzioni e per il mondo del lavoro tutto. È inaccettabile che nel 2026 si continui a morire lavorando». È quanto ha detto Giacomo Maccarone, Segretario Generale FenalUil Calabria, in merito alle morti sul lavoro avvenute in Calabria. Prima l'operaio 46enne è caduto da un ponteggio ad Anoina Superiore, venerdì il decesso di un operaio 53enne a Francavilla Angitola e sabato quello di un operaio 23enne che lavorava all'allestimento di un Lido a Paola.

In poche ore in Calabria tre vite spezzate, in altrettanti incidenti sul lavoro. Tragedie che riaccendono i riflettori sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, sicurezza che, ribadisce la FenealUil Calabria, non può essere considerata un costo da ridurre.

Per il sindacato sono necessari controlli più capillari, formazione continua e una cultura della prevenzione che coinvolga imprese ed enti locali.

«Come Feneal Uil – aggiunge Maccarone – chiediamo da tempo che ci sia un rafforzamento dell'organo

ispettivo, affinché possa vigilare con attenzione sulla reale applicazione delle norme sulla sicurezza».

«Chiediamo – spiega – che venga istituito un organo preposto sul controllo dei cantieri nel comparto dell'edilizia, che risulta essere ancora oggi il settore maggiormente colpito da questi eventi tragici».

«Non possiamo più parlare di fatalità – conclude – non possiamo più parlare di incidenti: questi sono dei veri e propri omicidi ed è per questo che chiediamo che venga istituito il reato dell'omicidio sul lavoro, affinché si rag-



giunga al più presto il tanto atteso risultato di zero morti sul lavoro». ●

TRE MORTI SUL LAVORO IN POCHE ORE IN CALABRIA, SCALESE (CGIL AREA VASTA)



«Non possiamo continuare a chiamarle fatalità»

Per il segretario generale della Cgil Area Vasta Catanzaro-Crotone-Vibo, Enzo Scalese, non è più possibile affrontare le morti sul lavoro soltanto con il cordoglio e con le dichiarazioni di circostanza.

Già negli anni scorsi la Cgil, insieme a Cisl e Uil, aveva chiesto con forza l'attivazione di un tavolo permanente con istituzioni, parti datoriali, Inail, Asp, Inps e Ispettorato del lavoro per affrontare in maniera strutturale il tema della sicurezza. Un confronto nato dalla consapevolezza che il problema non può essere affrontato solo dopo l'ennesimo incidente, ma richiede prevenzione, formazione continua, controlli e assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori coinvolti.

Un impegno che si inserisce anche nella mobilitazione nazionale lanciata dalla Cgil, che il 15 e 16 maggio darà avvio in tutta Italia alla raccolta firme per due proposte di legge popolari su sanità e appalti, con particolare attenzione proprio alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla qualità degli appalti e al contrasto del lavoro precario e irregolare. Per il sindacato, infatti, come ha detto proprio ieri da Lamezia Terme il segretario nazionale Maurizio Landini, il tema delle morti sul lavoro non può essere separato dalle condizioni in cui troppo spesso vengono gestiti appalti, subappalti e organizzazione del lavoro.

«La strage silenziosa continua – afferma Scalese –. In

Italia, lavoratori e lavoratrici di ogni età e in ogni contesto continuano a perdere la vita. La sicurezza sul posto di lavoro non può essere considerata un tema secondario o burocratico, ma una vera questione di ordine pubblico. Un concetto che oggi torna drammaticamente attuale davanti all'ennesima scia di sangue. Serve un rafforzamento degli organi ispettivi, controlli più capillari nei cantieri e l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro. Non possiamo più parlare di fatalità».

Per Scalese, il nodo centrale resta quello della prevenzione. «Ogni volta che un lavoratore esce di casa e non vi fa ritorno, non fallisce soltanto un'azienda o un sistema di controlli: fallisce

un intero modello sociale che troppo spesso considera la sicurezza un costo e non un diritto. La Calabria, già segnata da precarietà, lavoro nero e fragilità occupazionale, continua a pagare un prezzo altissimo. La sicurezza sul lavoro non è un costo, ma un diritto fondamentale. E oggi – conclude Scalese – davanti all'ennesima sequenza di morti, quelle parole assumono un peso ancora più forte. Perché dietro ogni numero ci sono vite spezzate, famiglie distrutte e comunità costrette a convivere con un dolore che si ripete troppo spesso. E perché continuare a morire di lavoro nel 2026 non può più essere considerato accettabile in un Paese civile». ●

LA RABBIA DI GRECO (UNIMPRESA SANITÀ) DAVANTI ALL'OSPEDALE SOSPESO

Davanti all'ospedale "Vittorio Cosentino", sabato pomeriggio, c'erano più simboli che certezze. Il sit-in organizzato da Giancarlo Greco, presidente di Unimpresa Sanità e Welfare, si è svolto nell'area ospedaliera di Cariati, sotto un cielo basso di maggio e accanto a manifesti che, più delle parole, raccontavano il clima di esasperazione sedimentato in questi anni. Su uno striscione affisso poco distante, il volto del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, era stato trasformato in una caricatura collodiana: naso lungo da Pinocchio, cappello fiabesco e una scritta secca, quasi brutale — "Caro Pin... Occhiuto, a Cariati si muore". Un'immagine volutamente provocatoria, certo. Ma anche il segno d'una sfiducia che qui ha smesso da tempo di esprimersi con il linguaggio istituzionale.

Non è stato un presidio politico nel senso tradizionale del termine. Anzi. Greco aveva chiesto esplicitamente che la manifestazione restasse "off limits" per esponenti e simboli di partito, nel tentativo — almeno dichiarato — di sottrarre la battaglia sul pronto soccorso alla liturgia delle appartenenze elettorali. Una linea che nel piazzale dell'ospedale si percepiva chiaramente: niente bandiere, nessun palco istituzionale, soltanto cittadini, operatori sanitari, familiari di pazienti e volti segnati da una stanchezza ormai antica. L'ospedale, intanto, resta in quella terra di mezzo che i cittadini conoscono fin troppo bene: abbastanza aperto da poter essere mostrato, non abbastanza funzionante da far sentire davvero al sicuro chi vive lungo la fascia ionica e nel suo entroterra. E così, mentre nel piazzale si raccoglievano cittadini e attivisti, la protesta assumeva i contorni di qualcosa che andava oltre il semplice presidio sanitario. Più una stan-

Il Pronto Soccorso che a Cariati ancora non c'è

ANTONIO LOCIACONO



chezza civile che una protesta politica.

Non una folla oceanica. Però sufficiente a capire che, da queste parti, il rancore verso una sanità percepita come incompiuta non nasce oggi. Giancarlo Greco, presidente nazionale di Unimpresa Sanità e Welfare, ha preso la parola senza particolare teatralità, anche se il gesto destinato a restare era arrivato ore prima: bruciare pubblicamente la lettera inviata dal presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto al sindaco di Cariati, Cataldo Minò. Una lettera nella quale si assicurano tempi e servizi per la riattivazione del presidio sanitario e che Greco ha definito «una presa in giro». La carta brucia in fretta. Le promesse molto meno. Greco parla per quasi mezz'ora. A tratti si interrompe,

torna indietro, cambia direzione. Non sembra interessato all'oratoria; piuttosto all'urgenza di accumulare immagini concrete, episodi, paure quotidiane.

Il centro del discorso resta sempre quello: l'assenza di un pronto soccorso pienamente operativo in una fascia jonica che continua a sentirsi periferia sanitaria della Calabria.

«Se uno ha un infarto qui — dice — l'ambulanza arriva, ti prende e deve correre altrove. Rossano, Acri, Cosenza. Sempre altrove!». Attorno, qualcuno annuisce senza applaudire. È un dettaglio piccolo, ma significativo. In Calabria il rapporto con la sanità pubblica ha consumato persino l'energia della protesta.

Nel suo sfogo Greco insiste su un punto che va oltre la

medicina d'urgenza. Il pronto soccorso, nelle sue parole, diventa quasi un indicatore di cittadinanza. «La gente qui paga le tasse come tutti», ripete più volte. E subito dopo scivola su un piano diverso: turismo, investimenti, attività commerciali che non decollano, famiglie che vivono con la percezione costante di essere lontane dalla sicurezza essenziale. «Puoi avere il mare più bello del mondo», dice a un certo punto, «ma se una persona teme di non essere soccorsa, non viene a Cariati».

È difficile stabilire quanto ci sia di analisi economica e quanto di esasperazione personale. Probabilmente entrambe le cose.

Dentro il presidio ospedaliero, intanto, qualcosa si muove davvero. Nella comunicazione ufficiale della Regione si parla del completamento dei lavori entro il 30 giugno 2026, dell'attivazione della medicina generale con venti posti letto, di servizi diagnostici, laboratorio analisi, radiologia, guardia medica. E soprattutto di un "Presidio di Primo Intervento", formula tecnica che però, da queste parti, viene percepita quasi come un compromesso linguistico rispetto alla parola che tutti continuano a usare: pronto soccorso.

La differenza non è soltanto semantica.

Occhiuto rivendica un percorso di riordino complicato, dentro una rete ospedaliera fragile da anni. E Greco stesso, in passato, aveva riconosciuto pubblicamente al presidente della Regione il merito di aver riportato criteri più trasparenti negli accreditamenti sanitari, parlando di pratiche finalmente gestite "in ordine cronologico" e non secondo logiche clientelari. Un passaggio che oggi rende ancora più interessante la sua posizione: la critica non arriva da un op-

segue dalla pagina precedente • LOCLACONO

positore ideologico permanente, ma da chi sostiene di aver creduto nelle promesse della riapertura. Poi ci sono i racconti. Ed è lì che il discorso cambia consistenza.

Greco aveva già ricordato, nei giorni scorsi, una donna morta a gennaio per una embolia, a pochi minuti da quello che definisce “il pronto soccorso fantasma”.

Raccontava, ieri, di farmaci cercati in emergenza attraverso conoscenze personali. Di familiari trasferiti in ospedali sovraffollati. Episodi impossibili da verificare integralmente nel dettaglio, almeno nell'immediatezza,



ma che restituiscono un clima emotivo preciso: la percezione diffusa di vivere in un territorio dove la sanità

sia diventata una questione di fortuna, relazioni, resistenza individuale.

Fuori dall'ospedale il vento,

verso sera, portava l'odore del mare fin dentro il piazzale. Qualcuno continuava a discutere a gruppetti anche dopo la fine del sit-in. Nessuna tensione particolare, nessuno slogan organizzato. Più che una manifestazione di protesta sembrava una lunga conversazione collettiva accumulata negli anni.

Resta una domanda sospesa, e non riguarda soltanto Cariatì: quanto tempo può resistere un territorio quando i servizi essenziali vengono percepiti come concessioni e non come diritti normali?

Le strutture, prima o poi, si inaugurano. La fiducia molto più difficilmente! ●

HANTAVIRUS, IL MARITTIMO IN ISOLAMENTO A VILLA SAN GIOVANNI

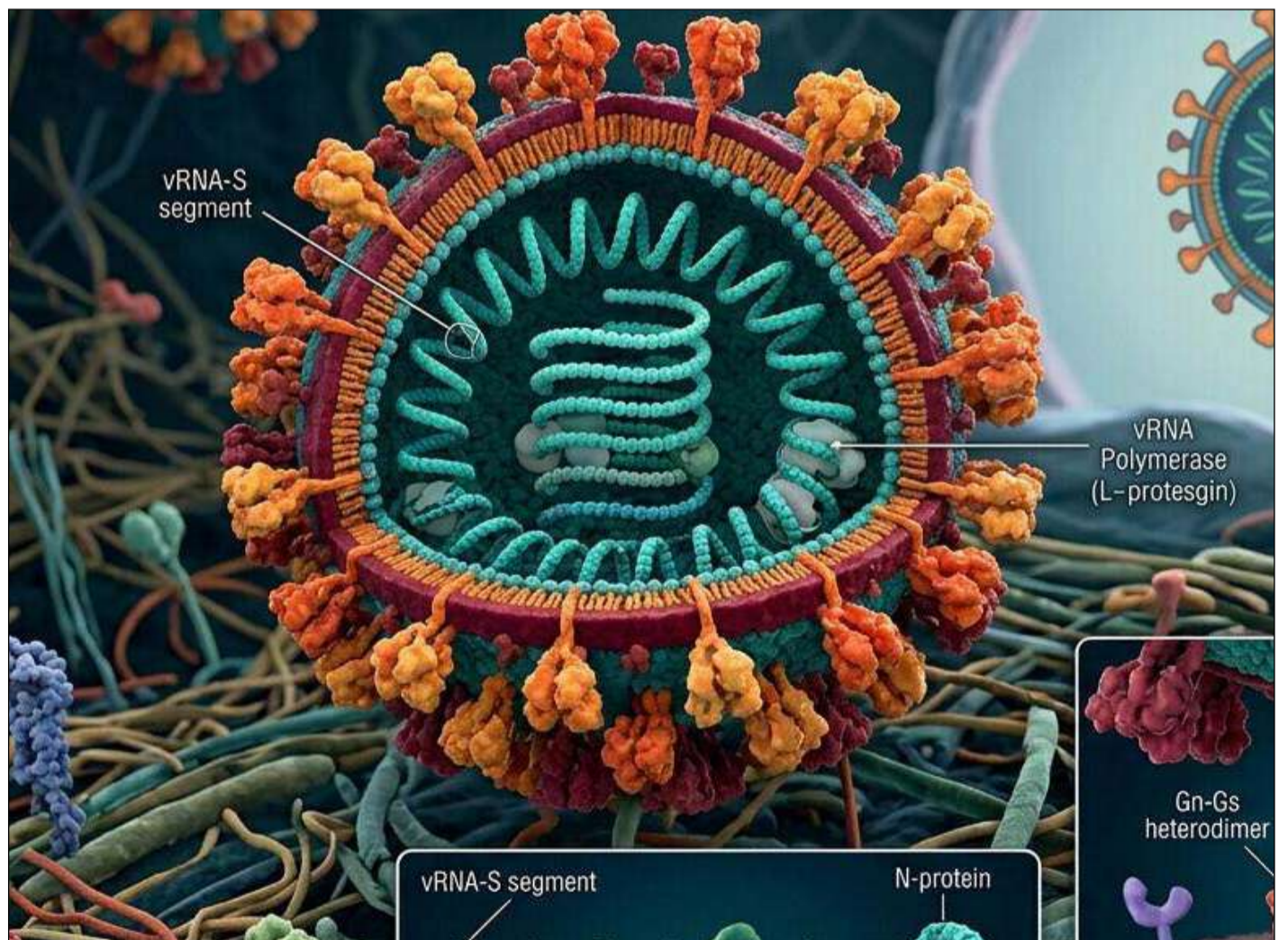
Attivato in Calabria il monitoraggio

La Regione Calabria rassicura la popolazione dopo la segnalazione arrivata dal Ministero della Salute relativa ad un possibile contatto con un caso di Hantavirus registrato su un volo di linea europeo che ha coinvolto una passeggera non italiana.

Secondo quanto comunicato dalla stessa Regione, tutte le procedure di sorveglianza sanitaria previste dai protocolli nazionali e regionali sono state attivate tempestivamente, in collaborazione con gli Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera.

“La situazione è sotto controllo ed è costantemente monitorata dalle autorità sanitarie regionali”, si legge nella nota ufficiale diffusa nelle ultime ore, nella quale viene specificato che le autorità stanno seguendo con attenzione anche l'evoluzione del quadro nazionale.

Il Ministero della Salute avrebbe trasmesso alle Regioni interessate i nominativi di quattro passeggeri presenti sul volo in coincidenza diretto a Roma. Tra questi figura anche un cittadino calabrese,



rintracciato già nella mattinata odierna dalle autorità competenti della provincia di residenza. L'uomo, pur risultando completamente asintomatico, si trova attualmente in isolamento precauzionale ed è sottoposto a tutte le misure di prevenzione previste dai protocolli sanitari.

La Regione Calabria ha inol-

tre disposto, a titolo cautelativo, l'allerta dei presidi ospedalieri del territorio per garantire l'eventuale immediata attivazione delle procedure previste per casi analoghi, anche se al momento – viene precisato – non emergono elementi di rischio per la popolazione.

L'Hantavirus è un virus tra-

smesso principalmente attraverso il contatto con roditori infetti o con ambienti contaminati. La trasmissione interumana risulta estremamente rara e proprio per questo le autorità sanitarie invitano alla calma, sottolineando come tutte le attività di controllo e prevenzione siano già operative. ●

CURE GARANTITE AI PAZIENTI NEFROPATICI ANCHE IN ESTATE

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Crotona risponde con i fatti ai bisogni dei pazienti nefropatici non residenti, confermando e potenziando il progetto "Dialisi Vacanze" per la stagione estiva 2026. Con la deliberazione n. 188, il Direttore Generale Antonio Graziano ha dato il via libera al programma che, dal 1° giugno al 30 settembre, permetterà ai turisti e ai corregionali di usufruire dei trattamenti dialitici nel territorio crotonese.

L'iniziativa riflette la visione della Direzione Strategica volta a superare le rigidità organizzative e a garantire i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) anche durante i picchi della stagione turistica. Il progetto trasforma così il presidio sanitario in un pilastro dell'accoglienza locale, offrendo un servizio completo che include tutte le tipologie di trattamento, compresa la dialisi peritoneale.

"Garantire la continuità delle cure a chi sceglie il nostro territorio per sostenere concretamente il binomio salute-turismo è una sfida che abbiamo raccolto con determinazione - ha dichiarato il Direttore Generale dell'ASP di Crotona, Antonio Graziano -. L'attivazione di questo

L'Asp KR avvia il progetto "Dialisi Vacanze 2026"

servizio è il risultato di una programmazione mirata, finalizzata a tradurre tempe-

Roberto Occhiuto: con lui condividiamo l'obiettivo di trasformare il sistema sani-

esterni senza pesare sull'attività ordinaria. L'U.O.C. di Nefrologia e Dialisi, diretta



stivamente le istanze dei pazienti in atti concreti. Questo percorso di efficienza si inserisce nel più ampio progetto di rinascita della sanità calabrese guidato dal Presidente

tario in una gestione finalmente ordinaria, moderna e capace di rimettere al centro la dignità e le necessità reali del paziente. Un ringraziamento va certamente a tutto il personale medico e infermieristico del reparto di Nefrologia e Dialisi, che, con grande professionalità e senso di responsabilità, garantisce l'operatività di questa iniziativa. Attraverso una pianificazione attenta e una visione condivisa, l'ASP di Crotona dimostra di poter assicurare risposte puntuali e servizi sanitari realmente vicini ai cittadini".

Il progetto, coordinato dall'U.O.C. Nefrologia e Dialisi sotto la supervisione della Direzione Generale, garantisce standard assistenziali di qualità attraverso una turnazione programmata del personale medico e infermieristico, assicurando la sicurezza clinica per i pazienti

dal dott. Giuseppe Coppolino, ha già predisposto la pianificazione necessaria per accogliere le richieste, coordinando le attività del reparto in modo da integrare i flussi di pazienti esterni con l'attività ordinaria. Il servizio sarà pienamente operativo già dall'inizio della stagione, garantendo assistenza qualificata e sicurezza clinica a tutti i pazienti che sceglieranno il litorale crotonese per le proprie vacanze.

Per i pazienti che intendono soggiornare nel crotonese, è necessario inviare una mail all'indirizzo nefrodialisicrotone@asp.crotone.it, indicando i dati anagrafici e allegando la scheda dialitica aggiornata. L'Azienda gestirà direttamente le autorizzazioni con le ASL di provenienza, assicurando la gratuità delle prestazioni e un percorso semplificato per i villeggianti. ●

OGGI A SATRIANO

Si parla di "Pelle al sole"

Questo pomeriggio, a Satriano, alle 18.30, alla sede MedEstetica, si terrà l'incontro "Pelle al sole: dalla prevenzione pediatrica alla cura per tutta la famiglia", con la dott.ssa Assunta Riitano, dermatologa.

L'evento rientra nell'ambito di "Salute Più incontra", il format promosso dal periodico Salute Più, dedicato all'informazione, alla prevenzione e alla promozione del benessere. La dott.ssa Riitano offrirà indicazioni pratiche e consigli utili su protezione, prevenzione e cura della pelle: dall'esposizione al sole in sicurezza all'utilizzo corretto delle creme solari per bambini, dal controllo dei nei alle buone abitudini quotidiane. Nell'incontro si spazierà con domande su tutti i temi legati alla prevenzione e cura dermatologica con un focus sulle patologie più diffuse e sulla risposta medica ai quesiti più virali e ai falsi miti che circolano sul web. ●

CISL AREA METROPOLITANA INCONTRA L'AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE

Avvviare un vero e proprio patto sociale per lo sviluppo dell'area, coinvolgendo istituzioni, parti sociali, sistema produttivo e realtà territoriali. È la proposta avanzata dalla Cisl Area Metropolitana di Reggio Calabria nel corso di un incontro, avvenuto nei giorni scorsi, con il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, avv. Paolo Piacenza, promosso a seguito di una richiesta avanzata dalla stessa organizzazione sindacale per avviare un confronto sui temi del lavoro, dello sviluppo e delle prospettive del porto di Gioia Tauro e dell'intero territorio contermini.

Alla riunione hanno preso parte la segretaria generale della Cisl Area Metropolitana di Reggio Calabria Nausica Sbarra, il segretario organizzativo Francesco Candia, il segretario generale della Fit Cisl Calabria Sergio Colosimo e il segretario di presidio della Fit Giuseppe Spinelli. L'incontro si inserisce nel percorso di confronto già avviato dalla Cisl sui temi dell'area dello Stretto e della logistica integrata, anche in continuità con il recente momento di approfondimento promosso a Messina, durante il quale l'Autorità portuale era intervenuta con un contributo del segretario generale avv. Pasquale Faraone. Nel corso del confronto è stata sviluppata una positiva analisi sul ruolo strategico che il porto di Gioia Tauro riveste oggi nello scenario euro-mediterraneo, alla luce dei risultati record raggiunti dal terminal e dei significativi

«Gioia Tauro hub strategico del Mediterraneo, ora un patto sociale per lo sviluppo»

investimenti infrastrutturali e tecnologici in corso, confermati anche dal recente arrivo di nuove gru ship-to-shore de-

Nel corso dell'incontro, la Cisl ha ribadito la propria disponibilità a proseguire un confronto stabile e costruttivo con

“Occorre lavorare – sottolineano i rappresentanti della Cisl – affinché attorno al porto si sviluppi un ecosistema produt-



stinate al Medcenter Container Terminal.

“La crescita del porto – afferma la segretaria generale della Cisl Area Metropolitana Nausica Sbarra – rappresenta un elemento di grande valore per tutto il Mezzogiorno e dimostra come Gioia Tauro sia ormai un hub logistico di primaria importanza nel sistema mediterraneo. I numeri registrati negli ultimi anni certificano un percorso di consolidamento industriale e operativo che può aprire nuove opportunità anche sul piano occupazionale”.

l'Autorità di Sistema Portuale, forte anche della significativa rappresentatività che il sindacato esprime all'interno delle principali aziende del perimetro portuale e del comparto del transhipment. Particolare attenzione è stata posta alla necessità di costruire una visione strategica capace di andare oltre la sola funzione di piattaforma di approdo e ripartenza delle merci, valorizzando invece le potenzialità del retroporto, dell'intermodalità e dei collegamenti infrastrutturali.

tivo e logistico capace di generare investimenti, occupazione stabile e ricadute concrete sul territorio. In questa prospettiva, anche il Ponte sullo Stretto può rappresentare un ulteriore fattore di accelerazione e di connessione strategica”.

L'incontro si è concluso in un clima di piena collaborazione, con l'impegno reciproco a proseguire il dialogo e a costruire ulteriori momenti di confronto sui temi dello sviluppo, dell'occupazione e della crescita sostenibile dell'area portuale e metropolitana. ●

Nei giorni scorsi è stata sottoscritta, alla Capitaneria di Porto di Reggio, la consegna dell'area demaniale marittima e delle strutture dell'ex “Lido Carabinieri” di Bocale. Si tratta un importante passo verso la valorizzazione del litorale e la restituzione alla collettività di uno spazio strategico per la fruizione balneare e pubblica del territorio.

EX LIDO CARABINIERI DI BOCALE (RC)

Firmata la consegna al Comune

Alla sottoscrizione hanno preso parte il Contrammiraglio (CP) Giuseppe Sciarro-ne, Capo del Compartimento Marittimo di Reggio Calabria, il Generale di Brigata Cesario Totaro, Comandante Pro-

vinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria, e Domenico Battaglia, sindaco facente funzioni del Comune di Reggio Calabria. Presenti anche i rappresentanti del Provveditorato Interregionale alle

Opere Pubbliche Sicilia-Calabria. La Capitaneria di Porto ha trasferito l'area al Comune di Reggio Calabria, che potrà ora avviare i successivi interventi di riqualificazione e definire le future modalità di gestione e utilizzo dell'area, anche attraverso eventuali concessioni a soggetti privati per finalità turistiche e ricreative. ●

IL SINDACO: «I MIGRANTI LÌ STANNO MALE, ENTRO L'ANNO SPARIRÀ»

Una fattoria solidale al posto della tendopoli di San Ferdinando

GIUSEPPE MANCINI

Resta al centro dell'attenzione il tema critico riguardante l'emergenza abitativa dei braccianti migranti che vivono in condizioni drammatiche nella tendopoli di San Ferdinando. Nel tempo, diversi tentativi di migliorare l'insediamento in provincia di Reggio Calabria non hanno avuto successo. La situazione è diventata cronica, con l'ormai usuale presenza di tende, baracche e diverse strutture abusive che continuano ad aumentare, così come il degrado con cui convivono i suoi occupanti.

La riqualificazione della tendopoli

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Luca Gaetano, si sta prodigando per risolvere le problematiche. Si è ideata la realizzazione di un insediamento abitativo capace di creare reddito: la fattoria solidale, un luogo in cui oltre a vivere si potrà lavorare. Dopo una fase di elaborazione progettuale, attraverso 4 milioni di euro di fondi del decreto Cattivano-bis, si sono acquistati 3 ettari di terreni coltivabili sul territorio comunale, in cui si realizzeranno alloggi e altri edifici di pertinenza capaci di ospitare i migranti. Il sito, in-

serito nel tessuto sociale, sarà gestito da una cooperativa sociale agricola con comprovata esperienza e, secondo gli auspici, sarà anche sede di un mercato a Km zero.



I dubbi del terzo settore

Il sistema adottato, nonostante le buone intenzioni, non convince del tutto, però, alcune organizzazioni del terzo settore e sigle sindacali, che chiedono una regia condivisa, sollecitano soluzioni abitative alternative e un piano più appropriato. Si teme per le modalità di attuazione e il rischio di riproporre, in sostanza, in un altro posto dinamiche di isolamento sociale.

«Stiamo lavorando per il de-

finitivo superamento della tendopoli – afferma ai nostri microfoni il sindaco di San Ferdinando, Luca Gaetano -. Sono trapelate alcune notizie che parlano di un

più ampia sulla questione abbiamo chiesto il parere di “Papà Africa”, Bartolo Mercuri, che da anni aiuta i lavoratori migranti della tendopoli e per diverso tem-

trasferimento a Taurianova nell'insediamento di Contra-da Russo, ma sono vere in parte. Siamo consapevoli delle criticità che riguardano un trasferimento dei migranti, al superamento della tendopoli, che avverrà in maniera virtuosa con la fattoria solidale, ma finché questa soluzione non è pronta è chiaro che suscita alcuni timori nel terzo settore. Non c'è nulla di cui preoccuparsi, perché il piano è stato studiato in maniera scrupolosa, con le risorse finanziarie adatte, per garantire un'ottimale soluzione delle problematiche esistenti. La tendopoli entro l'anno dovrebbe sparire e a San Ferdinando nascerà questa nuova realtà. I migranti nella tendopoli stanno male, sempre peggio, proprio per questo dobbiamo tirarli via da lì».

Papà Africa:
«Sarebbe bellissimo»

Per avere una panoramica

po l'ha anche gestita: «Secondo me, se tutti i ragazzi venissero trasferiti e accolti nella nuova realtà sarebbe bellissimo, sarei la persona più felice del mondo, e mi offro per aiutare, ma non so in quanti potranno essere trasferiti lì. E quelli che non avranno la possibilità di rientrare nel progetto cosa faranno? Attualmente ci sono 400 ragazzi, ma fino a qualche mese fa ce n'erano oltre 1000. Quando ritorneranno qui per il lavoro stagionale dove li sposteranno? Noi abbiamo bisogno di loro, perché altrimenti tutti gli agrumi resteranno sugli alberi. Nella tendopoli, dove hanno vissuto tutti questi anni, abbiamo calpestato la loro dignità. L'inverno l'hanno passato morti di freddo e senza corrente. È un inferno. Per molti sono invisibili. Lì c'è la sofferenza di Cristo». ●

[Courtesy LaCNews24]



L'OPINIONE / MARILINA INTRIERI

Quando la disperazione diventa mercato. Il prezzo della speranza tra immigrazione illegale e sfruttamento umano

L'inchiesta "Welcome", coordinata dalla Procura di Crotona e sviluppata tra più province italiane, racconta molto più di una vicenda di falsi nullaosta o di pratiche irregolari per permessi di soggiorno. Racconta un sistema costruito sul doppio sfruttamento degli esseri umani: da una parte migranti poveri, fragili, ricattabili; dall'altra territori economici che vivono di lavoro precario e scarsamente controllato.

Secondo quanto riportato dagli organi di stampa, il meccanismo sarebbe stato semplice e insieme devastante: falsi contratti di lavoro, documentazione ideologicamente falsa, pratiche costruite per simulare assunzioni e residenze, somme di denaro richieste agli stranieri per ottenere un nullaosta e dunque il diritto a entrare o restare in Italia. Cifre altissime: circa 7 mila euro per ogni pratica, oltre 1.300 istruttorie sospette in pochi anni, un giro stimato di centinaia di migliaia di euro. Ma dietro i numeri c'è una questione molto più profonda.

Chi paga migliaia di euro per un permesso di soggiorno spesso non compra un privilegio: compra una speranza. Vende beni, si indebita con parenti, si affida a intermediari, entra in una spirale di dipendenza economica e psicologica. E una volta arrivato in Italia diventa ancora più vulnerabile, perché il suo soggiorno dipende dal lavoro e il lavoro dipende spesso da chi lo controlla e qui nasce il doppio sfruttamento.

E' uno sfruttamento economico e criminale perché il migrante viene trasformato

in cliente di un mercato illegale della disperazione. Ed è uno sfruttamento sociale e lavorativo di una persona che arrivata attraverso un sistema opaco difficilmente denuncerà condizioni di lavoro degradanti, salari bassissimi, orari impossibili o ricatti occupazionali. La paura di perdere il permesso o di essere espulso diventa uno strumento di dominio.

Queste vicende mostrano l'esistenza di reti grigie, non sempre o solo mafiose, nel senso tradizionale del termine, capaci di intrecciare professionisti, intermediari, pratiche amministrative, debolezze burocratiche. Un capitalismo dell'irregolarità che prospera dove i controlli sono frammentati e dove la domanda di manodopera a basso costo incontra la disperazione di chi cerca un futuro. Eppure, dietro le inchieste e i numeri, restano impressi soprattutto i volti. Ricordo spesso, quando leggo di questi fatti, il sopralluogo nel CARA di Isola Capo Rizzuto, che feci da Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, nel 2014 quando intervenni, su richiesta dell'allora presidente del Tribunale per i minorenni di Catanzaro, dott. Luciano Trovato, per verificare la presenza di minori stranieri non accompagnati che non risultavano correttamente comunicati al Tribunale a fini di tutela.

Fu difficile perfino entrare. Nonostante le prerogative istituzionali di accesso, vi furono ostacoli e resistenze burocratiche per accedere alla struttura come Authority. Ciò che vi trovai resta una delle esperienze più dure della mia

vita pubblica: bambini non accompagnati impauriti e piangenti che mi chiedevano, tramite le interpreti che mi accompagnavano, di contattare i genitori, di cui conservavano il numero di telefono scritto sul braccio, senza che nessuno se ne curasse, alloggiati in un capannone con un tetto in lamiera e 40 gradi all'esterno, donne costrette a dormire di notte in condizioni drammatiche con uomini sconosciuti insieme a ragazze minorenni che raccontavano situazioni di violenza, paura, sopraffazione, madri con figli neonati mai visitati, alcuni con insufficienza respiratoria come accertò il pediatra che mi accompagnava.

Tutto venne segnalato agli organi competenti e alla magistratura. Ma per anni attorno a quelle realtà si è avvertito un muro di silenzi, sottovalutazioni, rimozioni, addirittura un premio al rappresentante del CARA poi condannato per mafia, dalla seconda carica dello Stato, finché le successive indagini della magistratura antimafia guidata dal procuratore Nicola Gratteri non portarono alla luce un sistema di gestione e sfruttamento che avrebbe scosso l'intero Paese. Per questo il tema dell'immigrazione non può essere affrontato solo come questione ideologica o elettorale. Dietro ogni pratica falsa, dietro ogni permesso costruito illegalmente, dietro ogni rete di intermediazione opaca, esistono persone vere, fragili, trasformate in strumenti di profitto. Ed è significativo che le indagini nascano spesso da anomalie apparentemente piccole: un imprenditore che disconosce un'assunzione,

documenti incoerenti, residenze sospette. Segno che il sistema amministrativo, pur con difficoltà, conserva ancora anticorpi importanti.

Attenzione però a non fermarsi alla sola dimensione repressiva.

La risposta non può essere soltanto penale. Perché ogni volta che si crea un mercato clandestino dei permessi di soggiorno significa che qualcosa non funziona nei canali legali di ingresso, nei tempi amministrativi, nell'incontro trasparente tra domanda e offerta di lavoro, nei percorsi di integrazione.

C'è un profilo umano che troppo spesso resta sullo sfondo del dibattito pubblico. In queste storie non esistono solo "clandestini" o "furbi". Esistono anche persone che fuggono da povertà estreme, famiglie che investono tutto su un viaggio, lavoratori che finiscono intrappolati in un sistema che li considera forza lavoro usa e getta.

Per questo il contrasto all'immigrazione illegale deve andare insieme al contrasto dello sfruttamento. Le due cose non sono alternative. Anzi: quando lo Stato colpisce i trafficanti di documenti falsi, ma anche chi alimenta il lavoro nero e il dumping sociale, tutela contemporaneamente la legalità e la dignità umana. L'inchiesta di queste ore, dunque, non parla solo di reati. Parla del rischio che la fragilità umana diventi una filiera economica. E ricorda che una società democratica non si misura soltanto dalla capacità di reprimere l'illegalità, ma anche dalla capacità di impedire che la disperazione diventi merce. ●

FESTA DELL'EUROPA, GIUSI PRINCI

«La pace non è scontata. I giovani siano i veri ambasciatori del progetto europeo»

Il 9 maggio non è soltanto una ricorrenza simbolica: è una responsabilità storica, un impegno che guida il nostro presente e orienta il nostro futuro. La Festa dell'Europa richiama tutti alla responsabilità di custodire e rinnovare i valori sui quali si fonda il progetto europeo, nato dalle macerie della guerra come la più alta risposta politica e morale alle tragedie del Novecento.

Settantasei anni fa, con la Dichiarazione Schuman, l'Europa imboccò una strada che appariva impensabile: sostituire la logica del conflitto con quella della cooperazione, trasformare antiche rivalità in una comunità di destino. Fu un'intuizione politica straordinaria, figlia della visione di uomini e donne come Robert Schuman, Jean Monnet, Alcide De Gasperi, Altiero Spinelli, Anna Lindh e Konrad Adenauer, che compresero come la pace dovesse nascere da

una costruzione quotidiana, paziente e condivisa.

Da Schuman a Monnet, fino a Jacques Delors, i grandi interpreti del progetto europeo hanno compreso che l'Europa non nasce dalla comodità degli equilibri acquisiti, ma dalla capacità di trasformare le crisi in occasioni di integrazione e progresso condiviso. È, infatti, proprio nei momenti più difficili che il progetto europeo è chiamato a ritrovare i propri valori: dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, diritti umani, stato di diritto. Oggi l'Europa si confronta con sfide nuove e complesse. I conflitti alle sue frontiere, le tensioni geopolitiche, le pressioni economiche e commerciali, le minacce ibride e digitali, il terrorismo, le derive autoritarie ci ricordano quanto la stabilità sia fragile e quanto la pace non possa mai essere data per scontata.

Per questo l'Unione europea

deve saper rafforzare la propria autonomia, consolidando la capacità di agire con unità e visione nello scenario

davvero a sentirsi europea, è il mercato unico che ha favorito crescita e opportunità, è la forza della cultura euro-



OGGI A SIDERNO

Si celebra la Giornata dell'Infermiere

Questa mattina, a Siderno, alle 10, nella Sala del Consiglio comunale, si terrà un convegno per celebrare la Giornata Internazionale dell'Infermiere. Dopo i saluti del Sindaco Mariateresa Fragomeni, del Presidente dell'associazione "Uniti per Te" Danilo Lizzi e del presidente dell'Avis comunale di Mammola Vincenzo Callà, intervorranno due infermieri professionali che, sulla scorta della loro esperienza quotidiana, tratteranno alcune importanti tematiche del mondo della sanità.

Michele Falzone parlerà della gestione dell'emergenza-urgenza, mentre Danilo Lizzi tratterà l'evoluzione della professione infermieristica nel corso degli anni.

Condurrà i lavori il docente universitario e direttore della struttura complessa di Psichiatria di Polistena Pasquale Romeo che introdurrà altresì il tema degli episodi di violenza nei confronti del personale sanitario. ●

globale per garantire prosperità e coesione sociale, tutelare le libertà fondamentali e rafforzare società aperte e democratiche, fondate sul pluralismo, sulla solidarietà e sul rispetto della persona.

In questo tempo di profonde trasformazioni internazionali, la Festa dell'Europa assume dunque un valore ancora più significativo: non soltanto celebrare ciò che l'Unione ha rappresentato, ma riattualizzarne il senso per le nuove generazioni. L'UE non è un concetto astratto né una costruzione burocratica: è la possibilità concreta di studiare, lavorare, muoversi e costruire relazioni senza frontiere, è la generazione Erasmus, che ha imparato

pea, il progresso scientifico e tecnologico, la cooperazione nella ricerca, la difesa dei diritti e delle libertà. L'Europa, dunque, non può essere considerata soltanto uno spazio geografico o economico: deve continuare a riconoscersi come una comunità fondata su valori condivisi. Oggi più che mai abbiamo il dovere di trasmetterne il significato ai giovani, affinché diventino i veri custodi e ambasciatori del progetto europeo. Perché il futuro dell'Unione non dipenderà soltanto dalle istituzioni, ma dalla capacità delle nuove generazioni di riconoscersi in questa comunità di valori e di responsabilità condivise. ●

(Europarlamentare)

È LA IV TAPPA (CATANZARO-COSENZA)

Arriva il Giro d'Italia in Calabria

FRANK GAGLIARDI

Oggi il Giro d'Italia farà tappa a Cosenza dopo le prime tre tappe in terra Bulgara. I girini partiranno da Catanzaro e dopo aver percorso km 138 arriveranno a Cosenza. Il traguardo finale sarà a Viale Trieste, una delle vie principali di Cosenza. Ci sarà una volata del gruppo? Speriamo di no. Forse il Passo della Crocetta farà una bella selezione.

Sarà festa grande in città e lungo tutto il percorso. Una vetrina imperdibile per la Calabria e per i piccoli borghi che saranno attraversati dalla lunga carovana del Giro. Per l'occasione tutte le strade percorse dai ciclisti sono state trattate per garantire condizioni di sicurezza ottimali agli atleti e alla carovana del Giro. Anche Cosenza ha migliorato la viabilità ed ha asfaltato le vie principali della città. Benvenuto allora al Giro d'Italia. La tappa d'arrivo del Giro sarà dunque servita a qualcosa. Alcuni si sono lamentati perché il Sindaco Caruso ha chiuso le scuole di ogni ordine e grado per l'arrivo dei ciclisti. Gli automobilisti non hanno gradito la chiusura di alcune strade dove passeranno i ciclisti. Si creerà un po' di caos. Pazienza. Il Giro d'Italia mancava da Cosenza da parecchi anni.

L'arrivo della carovana ciclistica fermerà tutta la città, riversando sulle strade del percorso cittadino migliaia di persone venute per l'occasione dai paesi vicini. Per quasi tutto il pomeriggio tutto sarà scomparso, rimarrà solo la bellezza dello Sport. Tutti i calabresi applaudiranno tutti i partecipanti al Giro d'Italia che quest'anno ha voluto fare due tappe in Calabria, da Catanzaro a Praia a Mare, cuore della Ca-

labria, perché dietro ogni atleta c'è davvero un percorso fatto di sofferenze, sacrifici, allenamenti estenuanti, di pedalate, di cadute e di risa-

che stanno scrivendo la propria storia, ciclisti affermati e famosi che hanno raggiunto traguardi indimenticabili, tutti determinati a raggiun-

fermati anche noi, abbiamo gustato alcuni prodotti, abbiamo portato a casa cappellini, magliette, borracce. Dopo l'arrivo staccheremo



lite. Un'onda di entusiasmo accompagnerà ogni pedalata dei ciclisti in gara. Allegria, musica, gadget, borracce vuote al pubblico che si affollerà ai bordi della strada. In gara ci sono giovani ciclisti

che stanno scrivendo la propria storia, ciclisti affermati e famosi che hanno raggiunto traguardi indimenticabili, tutti determinati a raggiungere la vetta: chi la vittoria di tappa, chi per indossare almeno per un giorno la Maglia Rosa, chi la vittoria finale. Nelle strade adiacenti all'arrivo di tappa sono stati allestiti degli stand. Ci siamo

gli striscioni, arrotoleremo le bandiere. Gli addetti ai lavori e la Polizia Municipale rimuoverà le transenne. Il fiume lento di appassionati del ciclismo e dei curiosi comincerà a ripartire. Viale Trieste, Corso Umberto, Piazza dei Bruzi, Corso Mazzini lentamente si svuoteranno. Tutti a casa a guardare la televisione e i girini che pedaleranno lungo le strade di altre regioni italiane. Arriveranno a Roma domenica 31 maggio dopo aver percorso 3500 Km e aver toccato 16 regioni italiane. L'arrivo finale sarà a Roma con la tradizionale passerella finale davanti al Colosseo. Cosa lascerà il Giro d'Italia in Calabria? Tante belle cose, belle riprese televisive del nostro mare, dei nostri monti, dei nostri antichi borghi. E dove passerà il Giro: strade pulite e bitumate. Che Il Giro venga in Calabria anche il prossimo anno. ●

In previsione dell'arrivo a Cosenza, in viale Trieste, della IV tappa (Catanzaro-Cosenza) del "109° Giro D'Italia", in programma oggi, la Polizia Municipale ha adottato una serie di temporanei provvedimenti viabilistici. Nell'adozione delle misure di disciplina temporanea della viabilità si è tenuto conto del tracciato di gara che prevede il transito dei corridori, fino all'arrivo, su Lungo Crati Gergeri-Ponte San Francesco di Paola (Calatrava)-via A. De Fiore-via Popilia-Piazza Giacomo Mancini-viale Trieste. L'area di arrivo riguarderà Viale Trieste, Via Vittorio Veneto e Piazza F.La Verde. L'Open Village del Giro sarà allestito su Piazza dei Bruzi e Piazza Carrelli, mentre il Quartier tappa avrà sede a Palazzo dei Bruzi, dove sarà allestita anche la sala stampa (nella sala consiliare al terzo piano).

Nell'ordinanza si dispone, inoltre, che durante il transito dei corridori è assolutamente vietata la circolazione veicolare e pedonale. Gli autobus del Trasporto Pubblico Locale subiranno le modifiche di percorso e di fermata prevedendo, ove possibile, una viabilità alternativa. ●

OGGI L'EVENTO

C'è un sistema per valorizzare e innovare la conoscenza del patrimonio letterario del Novecento, la storia, la cultura e quanto di più significativo ha segnato Vibo Valentia e dintorni e tutto quanto appartiene all'individuabile percorso della Vibo Valentia di ieri? Ci prova oggi l'evento ideato da "Ali di Vibonesità" ed "Il Caffè Artistico Letterario" che con il patrocinio ufficiale del Comune, oggi, martedì 12 maggio, alle ore 10, nella Sala dello Scigno di Vetro del Valentianum, ha invitato Istituzioni, Politica, Enti, Associazioni, Sindacati, Ordini professionali, Scuole e Cittadini tutti, su un tema di grande attualità: "Gli studenti, la storia di Vibo Valentia e la Biblioteca Letteraria Digitale Urbana".

Condotto da Eleonora Cannatelli, docente di Storia e Filosofia al Liceo Scientifico Statale "G. Berto", dopo i saluti del sindaco della città, Enzo Romeo, interverranno Mimmo Muratore, scrittore; I Giovani dell'Interact del Rotary Club Hipponion; Giuseppe Lonetti, già docente all'Università Mediterranea di Reggio Calabria e lo storico Michelangelo Miceli. Un programma che già sin dalla più immediata vigilia dimostra il suo alto indice di gradimento se è vero che è preannunciata, tra l'altro, la presenza di numerose delegazioni scolastiche. Ad avviare i lavori Mimmo Muratore, protagonista del progetto comunale, mentre un ruolo di mattatore dell'incontro se lo è riservato l'Interact del Rotary Hipponion, una creatura della stessa Eleonora Cannatelli che ha già una sua idea sul ruolo e la funzione dei giovani di fronte alla escalation del sistema digitale urbano sulla storia del territorio.

A descrivere i dettagli del progetto ci penseranno, poi, le diapositive di Pino Lonetti mentre sarà importante la conclusione di Michelangelo

A Vibo nasce la Biblioteca Urbana

Miceli che andrà a collegare il successo politico amministrativo e dei servizi della

luce e spazi che consentono ai cittadini e visitatori di leggere con il proprio telefonino un

The poster features a central diamond shape with the text: "ALI DI VIBONESITÀ E CAFFÈ ARTISTICO LETTERARIO PRESENTANO GLI STUDENTI LA STORIA DI VIBO VALENTIA E LA BIBLIOTECA LETTERARIA DIGITALE URBANA". Above the diamond are logos for "ALI DI VIBONESITÀ", "COMUNE DI VIBO VALENTIA", and "CAFFÈ ARTISTICO LETTERARIO". To the right, a list of speakers and roles is provided: Saluti by Enzo Romeo (SINDACO DELLA CITTÀ DI VIBO VALENTIA); Coordina by Eleonora Cannatelli (DOCENTE DI STORIA E FILOSOFIA); Intervengono by Mimmo Muratore (SCRITTORE), Giovani Interact (ROTARY CLUB HIPPONION), and Giuseppe Lonetti (EX DOCENTE UNIVERSITÀ MEDITERRANEA RC); Partecipano by Istituzioni, Politica, Associazioni, Sindacato, Ordini Professionali, and Scuole Superiori. At the bottom, the date and time are listed: "Martedì 12 maggio 2026 Ore 10.00 Vibo Valentia Sala dello Scigno di Vetro del Valentianum". A yellow banner at the bottom right reads "La città è invitata a partecipare".

città al grande fascino esercitato dalla storia.

"Ali di Vibonesità" ha fatto sua l'idea dello scrittore vibonese Mimmo Muratore, autore di interessanti testi che vanno oltre il racconto della storia e della letteratura, il quale ha deciso di alzare il tono della sfida corrente sullo scenario del sempre più prorompente sistema digitale. Il progetto di Mimmo Muratore, approvato dalla giunta comunale e che ha visto subito coinvolti il sindaco Enzo Romeo e l'assessore alla cultura Stefano Soriano, nasce con l'installazione di QR Code su pali della

riassunto originale dell'opera presa in visione che si trova davanti, ad esempio, in una pubblica strada, ascoltando un riassunto, ammirando le immagini del contenuto.

Questo della Biblioteca letteraria digitale urbana è l'avvio di un sistema destinato ad avere successo. Vibo Valentia si concede uno scatto d'orgoglio su un metodo con cui rispolverare la sua splendida storia e si attrezza per riproporla servendosi di un sistema di conoscenza che non può non incuriosire il cittadino.

«L'obiettivo del progetto – av-

verte tra l'altro, Mimmo Muratore, Presidente anche del Caffè Artistico Letterario – ha un suo valore istituzionale e culturale, turistico, educativo e rappresenta un modello integrato misto. Promuove la lettura della storia nello spazio cittadino, crea itinerari letterari, rafforza l'identità culturale del territorio, rappresenta un supporto all'attività didattica ed anche uno strumento di studio alternativo». ●

OGGI A NAPOLI

La conferenza "La Bei per la Zes"

Domani a Napoli, a Palazzo Partanna, si terrà la conferenza "La Bei per la Zes", organizzata dal Gruppo Banca Europea per gli Investimenti (Gruppo Bei) in collaborazione con l'Associazione Bancaria Italia (ABI), Confindustria e Confindustria Campania. Nel corso dell'evento sarà siglato un protocollo d'Intesa tra il Gruppo BEI e la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per il Sud.

Sono previsti, tra gli altri, interventi di Gelsomina Vigliotti, Vicepresidente della BEI, Luigi Sbarra, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alle Politiche per il Sud, Giuseppe Romano, Capo del Dipartimento per il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gaetano Manfredi, Sindaco di Napoli, Fulvio Bonavitacola, Assessore della Regione Campania, Natale Mazzuca, Vicepresidente di Confindustria, Emilio De Vizia, Presidente Confindustria Campania, e Gianfranco Torriero, Vicedirettore Generale Vicario dell'ABI. È previsto inoltre un videomessaggio di Raffaele Fitto, Vicepresidente della Commissione europea. ●

DOMANI A PALAZZO ALVARO DI REGGIO

Domani a Reggio, alle 17.15, nella Biblioteca "Gilda Trisolini" di Palazzo Alvaro, si terrà l'incontro "Umberto Zanotti Bianco e Paolo Orsi per Reggio e la Calabria".

L'evento rientra nell'ambito del ciclo "Appuntamento con la grande bellezza – Arte, letteratura e storia" di AiParC nazionale, guidato da Salvatore Timpano.

Si parte con i saluti di Salvatore Timpano, Presidente A.I.Par.C. Nazionale Francesca Crea, Vicepresidente Archeoclub d'Italia Area integrata dello stretto, Giuseppe

L'incontro su Umberto Zanotti Bianco e Paolo Orsi

pe Caridi, Presidente Deputazione di Storia patria per la Calabria, Giuseppe Bova, Presidente Circolo Culturale Rhegium Julii, Renato Laganà, Presidente Associazione Amici del Museo. Rossella Agostino, Direttore Dipartimento Archeologia A.I.Par.C. Nazionale.

Relaziona Alfredo Focà, Docente di Storia della Medici-

na, Responsabile del Parco Storico-Culturale U. Zanotti Bianco di A.i.Par.C Nazionale. Conclude il presidente Timpano.

Umberto Zanotti Bianco e Paolo Orsi un incontro felice e produttivo di due uomini innamorati della Calabria. Zanotti, aristocratico piemontese testimone di una amorevole calabresità,

Orsi, trentino di Rovereto, archeologo: professione e rigore intellettuale. L'iniziativa fu di Orsi, conoscendo l'operato di Zanotti in Calabria, propose: "Egregio Signore, sarei lietissimo di scambiare con Lei quattro ciar-

le sui monumenti della Calabria...". Fondarono così la "Società Magna Grecia" per la promozione di studi e scavi archeologici nell'Italia Meridionale". S. Settis scrisse: "Nel Sud d'Italia, la ricerca archeologica è al meglio simboleggiata dai nomi di Umberto Zanotti Bianco e Paolo Orsi". ●

AL MUSEO DIOCESANO DI REGGIO DAL 16 MAGGIO

La mostra "Gaza. Là dove resiste la vita"

S'inaugura il 16 maggio, alle 19, al Museo Diocesano di Reggio Calabria la mostra fotografica Gaza. Là dove resiste la vita, raccolta di immagini del fotografo palestinese Fadi A. Thabet.

L'esposizione è stata organizzata in occasione della Giornata Internazionale dei Musei, promossa da Icom e che si celebra il 18 maggio. La mostra Gaza. Là dove resiste la vita, allestita in collaborazione con ISMED (organismo di mediazione civile e commerciale), il Parco Ecolandia e Spazio Open, sarà visitabile, negli orari di apertura del Museo, fino a domenica 14 giugno.

Il tema scelto da ICOM nel 2026 è Musei che uniscono un mondo diviso, con il fine di evidenziare come i musei, in quanto luoghi di apprendimento, contribuiscano alla convivenza pacifica e al rispetto reciproco, agendo come ponti tra divisioni culturali, sociali e geopolitiche, promuovendo il dialogo,

la comprensione e la pace all'interno delle comunità e tra di esse, a livello globale.

Il Museo diocesano di Reggio Calabria sceglie di declinare il tema della Giornata accogliendo la Mostra adesso riallestita con l'aggiunta di una sezione di scatti inediti risalenti alle ultime settimane.

Fadi Thabet è un fotografo palestinese nato a Gaza. Cresciuto in un contesto segnato da conflitto, occupazione e assedio, ha scelto la fotografia come forma di resistenza e testimonianza.

Il suo sguardo si posa sui dettagli della vita quotidiana (i volti, le strade, gli oggetti, i silenzi), restituendo al mondo una Gaza viva, dignitosa, ferita ma non sconfitta.

Attraverso le sue fotografie Fadi racconta Gaza dall'interno, restituendone una visione complessa e autentica: non solo vittima del conflitto, ma anche luogo di resilienza, bellezza e affetti. Varcare la soglia della Mo-

International Museum Day ICOM
Musei che uniscono un mondo diviso

Gaza. Là dove resiste la vita

MOSTRA FOTOGRAFICA DI FADI A. THABET
Immagini del fotografo palestinese che vive a Gaza

Con una sezione di scatti inediti risalenti alle ultime settimane

Reggio Calabria Museo diocesano
Inaugurazione sabato 16 maggio 2026 h 19

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI MUSEI ICOM
Lunedì 18 maggio 2026 h 17-20 Ingresso libero

La Mostra, allestita negli spazi museali, sarà visitabile fino a domenica 14 giugno 2026

stra di Fadi A. Thabet significa immergersi in un viaggio emotivo nel cuore di Gaza, tra le rovine e i frammenti di una quotidianità ostinata.

Il percorso espositivo, articolato in sei sezioni, si snoda come una narrazione costruita per coinvolgere il visitatore e per restituire la complessità di un luogo dove la speranza si mescola al do-

lore, la resilienza si fa gesto quotidiano, l'anelito di pace supera ogni forma di conflitto.

Lunedì 18 maggio h 17-20, in occasione della Giornata Internazionale dei Musei, il Museo diocesano proporrà un'apertura straordinaria con ingresso libero alla Mostra e alle preziose collezioni museali. ●

SONO DI SANTA DOMENICA TALAO E ROCCELLA JONICA

PINO NANO

Rocco Antonio Commisso, di Roccella Ionica, e Aurora Di Vanna, di Santa Domenica Talao, sono i due ragazzi calabresi tra i 28 “Alfieri della Repubblica” premiati ieri al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, riconoscimento solenne conferito ai ragazzi che nel 2025 si sono distinti per comportamenti di grande altruismo e solidarietà. «Accogliervi e consegnarvi i riconoscimenti per i vostri comportamenti – dice Sergio Mattarella parlando a tutti loro – per me, è motivo di grande soddisfazione. Siete stati capaci di esprimere solidarietà, spirito civico, altruismo. Lo avete fatto con decisione in un momento di pericolo, oppure con costanza attraverso un impegno che ormai è diventato parte della vostra vita, la vita di ogni giorno; oppure ancora, con coraggio, seguendo un’intuizione, un desiderio di creare qualcosa di nuovo, qualcosa che fosse importante. Oggi, qui, rappresentate i tanti giovani che, come voi, avvertono e mettono in pratica solidarietà, spirito civico, altruismo”.

Partiamo dal più giovane dei 28 nuovi alfieri della Repubblica. È Rocco Antonio Commisso, di Roccella Ionica, 12 anni appena compiuti. La motivazione ufficiale della Presidenza della Repubblica che lo riguarda dice testualmente: «Per la sensibilità dimostrata nel trarre in salvo un esemplare di tartaruga Caretta caretta, ferita e intrappolata in residui di plastica. Il suo gesto è divenuto una leva per la promozione di iniziative di educazione ambientale».

Durante un’escursione in mare con il padre, passione per il mare trasmessagli proprio da suo padre, il piccolo Rocco ha soccorso una tartaruga Caretta caretta ferita da alcuni residui di reti e palangari da pesca. La tarta-

ruga recuperata e salvata da Rocco è stata poi affidata alle cure dell’associazione M. A. R. E. di Montepaone con cui Rocco ha iniziato a collaborare, e una volta riacquistate le sue forze è stata liberata in mare nel corso di una giornata di sensibilizzazione ambientale promossa dall’amministrazione comunale di Roccella Ionica.

Ma non finisce qui. Dopo questo episodio, la scuola frequentata da Rocco ha adottato una tartaruga marina di peluche come mascotte esclusiva della scuola, come simbolo delle attività educative dedicate alla tutela dell’ambiente e alla cultura del rispetto del mare.

La seconda ragazza calabrese premiata dal Capo dello Stato è invece Aurora Di Vanna, nata il 25 gennaio 2008 a Lagonegro, in provincia di Potenza, ma lei vive a Santa Domenica Talao, in provincia di Cosenza. Oggi Aurora frequenta il liceo scientifico-linguistico “Pietro Metastasio” di Scalea.

Per il Quirinale Aurora Di Vanna è «una ragazza cresciuta con grande attenzione al mondo che la circonda, riuscendo a conciliare la cura per i genitori malati con l’impegno scolastico e la passione per la scrittura. La determinazione con cui ha scritto il libro “Dietro un sorriso”, ispirato alla storia di un’amica della madre e volto a sensibilizzare sul tema della violenza sulle donne, la rende un esempio concreto di impegno sociale».

La motivazione ufficiale della Presidenza della Repubblica per Aurora dice testualmente: «Per la forza delle

sue parole, attraverso le quali è riuscita a dare voce alle ingiustizie e a trasformare un’esperienza personale in

gno possa cambiare, ma ogni volta che sembra farlo è solo per ottenere qualcosa. Con il tempo, lei si spegne, incapace

Aurora Di Vanna e Rocco Antonio Commisso nominati Alfieri da Mattarella



una responsabilità sociale». Del suo libro, Aurora spiega di aver scelto il titolo “Dietro un sorriso” proprio per dare voce a chi non l’ha più e ricordare che anche il silenzio può urlare.

Il suo libro racconta la vicenda di Clara, una ragazza segnata da un passato difficile e da profonde fragilità che la rendono vulnerabile. «Clara sopporta in silenzio, nella convinzione che il compa-

ce di rompere quel circolo di dolore, finché non trova più la forza di reagire».

Rendere visibile questo patrimonio di altruismo e sensibilità – sottolinea ancora il Capo dello Stato – significa favorire la diffusione di un modello positivo di convivenza civile e incoraggiare altri a seguirne l’esempio, contribuendo ad alimentare una solidarietà sempre più contagiosa. ●

FESTA DI SANT'AGAZIO A SQUILLACE

La città rinnova la sua fede attorno al patrono

CARMELA COMMODARO



Lo scorso 7 maggio Squillace ha vissuto la solenne festa in onore di Sant'Agazio, patrono della città e compatrono dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace. Una celebrazione che, come ogni anno, ha unito fede, tradizione e partecipazione civile, confermando il forte legame tra il santo martire e la comunità locale.

La solenne celebrazione Eucaristica si è svolta nella Basilica Concattedrale, dove si trova la monumentale cappella che custodisce le sacre reliquie del santo. A presiedere il rito è stato l'Arcivescovo Metropolita S.E. Mons. Claudio Maniago, affiancato da numerosi sacerdoti diocesani, religiosi e religiose. Presenti anche le autorità civili e militari, insieme a molti amministratori comunali del comprensorio, segno della dimensione comunitaria e territoriale della festa. Come da tradizione, si è rinnovato il gesto dell'offerta del cero votivo da parte del sindaco Enzo Zofrea, accompagnato dai membri della Giunta municipale, un atto simbolico che esprime l'affidamento della città alla protezione del suo patrono e il desiderio di custodire un'eredità spirituale che attraversa i secoli.

Nell'omelia mons. Maniago ha offerto una riflessione profonda sul ruolo del santo

nella vita della comunità e sul significato della testimonianza cristiana oggi. «Vogliamo sentire Sant'Agazio – ha ricordato – più vicino a noi. Per mandato preciso del Signore accompagna la nostra comunità nel suo cammino di fede». L'arcivescovo ha invitato i fedeli a vivere la devozione non come sempli-

ce memoria, ma come cammino di rigenerazione, capace di portare frutti buoni nella vita personale e comunitaria. «Attraverso il santo patrono – ha sottolineato – si impara ad ascoltare la Parola, a condividerla, a crescere come comunità cristiana matura e responsabile».

Richiamando l'immagi-

ne evangelica del seme che muore per portare frutto, mons. Maniago ha ricordato che «la vita è un seme che deve morire per dare frutti. E Gesù è il primo seme che ha cambiato le sorti dell'umanità». Il riferimento alla figura di Sant'Agazio, giovane soldato che scelse Cristo pur sapendo di rischiare la vita, è diventato un invito a non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà del presente. «Sant'Agazio – ha affermato mons. Maniago – ci chiede di saper guardare avanti. Per lui il Signore è diventato il tutto. Oggi ci dice di fidarci di Gesù Cristo, di portare frutti buoni per noi e per gli altri, frutti che servono a costruire una società nuova».

La festa di Sant'Agazio non è soltanto un appuntamento liturgico, ma un momento importante che rinsalda il senso di appartenenza della comunità squillacese. La partecipazione delle istituzioni, delle realtà ecclesiali e dei cittadini testimonia come la figura del santo continui a essere un punto di riferimento spirituale e culturale. In un tempo segnato da incertezze e tensioni globali, la celebrazione ha offerto un messaggio di speranza e responsabilità, perché la fede, quando vissuta con autenticità, diventa forza generativa, capace di trasformare la vita personale e contribuire al bene comune. ●

DA GIOVEDÌ 14 MAGGIO

Giovedì 14 maggio, il Museo e Giardino di Pitagora s'inaugura "Pitagora 3D – Viaggio immersivo tra numero, musica, armonia e benessere", una mostra culturale e sensoriale dedicata alla figura del grande filosofo e matematico che proprio in Calabria sviluppò il proprio pensiero, destinato a influenzare la storia dell'umanità.

La mostra propone un percorso immersivo capace di intrecciare scienza, arte, musica, geometria, armonia e percezio-

La mostra "Pitagora 3D"

ne, offrendo ai visitatori un'esperienza contemporanea e coinvolgente che unisce conoscenza, emozione e benessere. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di rilanciare il legame profondo tra la Calabria e una delle figure più universali del pensiero occidentale, trasformando la cultura in strumento di attrazione, valorizzazione territoriale e crescita turistica.

"Pitagora 3D" vuole riportare al centro il patrimonio identitario del territorio crotonese e calabrese attraverso un linguaggio innovativo, accessibile e fortemente evocativo, rivolto a cittadini, scuole, istituzioni, visitatori e operatori culturali. Testimonial della mostra Marcello Fonte, che sarà presente all'evento. ●